

MARTIN J.J. (2013) Out of Focus: Exploring Practitioners' Understanding of Child Sexual Abuse Images on the Internet. Tesi, Faculty of Social Work, University of Toronto.

Questa tesi riguarda la comprensione da parte dei professionisti che si occupano di CSA della delicata evenienza dell'abuso online dei minori, che comporta sia il loro abuso offline che la distribuzione in rete delle immagini relative, con circolazione indefinita e perpetua.

La prima domanda riguarda la capacità dei professionisti di riconoscere che si stanno trovando di fronte proprio a una simile evenienza, la seconda riguarda la effettiva comprensione dell'impatto di simili immagini sui bambini vittime. La terza domanda concerne poi l'integrazione di queste consapevolezze nel loro approccio terapeutico.

Sono stati approfonditamente intervistati 14 professionisti in Canada, scelti a campione, con risultati variegati. La maggioranza di essi può essere bene definita 'fuori fuoco'.

Sul piano valutativo, molti non hanno dedicato attenzione prima dell'intervista alle immagini di abuso online e non ne hanno una chiara comprensione, ma le vedono come confuse e incerte, al punto di non esserne sicuri, facenti parte di un continuum da immagini relativamente innocenti a immagini di franco abuso. C'è diffusa preoccupazione, ma con incerta percezione della gravità per il bambino delle immagini e della loro permanenza. Una prima differenza riguarda la concettualizzazione degli eventi, sintetizzabile in tre categorie: professionisti che considerano queste immagini equivalenti a un 'normale' abuso sessuale; altri che lo considerano diverso e non altrettanto serio; altri che lo considerano diverso e altrettanto serio. C'è anche la preoccupazione di avere avuto in carico bambini coinvolti in questo tipo di vittimizzazione senza essersene accorti, dando erroneamente per scontato che fossero altri servizi a doversene accorgere e a doverlo segnalare per esempio i Servizi di tutela o le Forze dell'ordine.

Dall'altro lato quanto all'intervento, tutti confessano di non avere avuto formazione in proposito nei loro percorsi di qualificazione e tutti sono concordi sul fatto che ciò è una mancanza grave. Si chiedono come ciò abbia potuto accadere e si rispondono che molti fattori possono aver cooperato a ciò: pensare di 'sapere' sull'abuso sessuale, tentare di inquadrare l'abuso online nelle categorie precedenti sull'abuso sessuale all'infanzia, 'silenziatori' che possono aver distolto l'attenzione da questo tema. Non sanno se e come rispondere soprattutto alla sfida terapeutica della permanenza delle immagini. Temono anche di essere travolti dall'impotenza e dal senso di incapacità di aiutare il bambino. Risposte di evitamento del tema sono connesse a questo stato d'animo. Infatti molti dei principi secondo cui si fa terapia con i bambini vittime di CSA non si applicano a questo tipo di abuso. Non si può lavorare sulle distorsioni cognitive di irreparabilità, perché la permanenza di quelle immagini online è veramente irreparabile. Né si può lavorare con la narrativa del trauma e la sua desensibilizzazione come fatti del passato ormai chiuso, perché il danno dovuto alla permanenza delle immagini è continuo, presente e futuro. Molti ammettono di avere problemi con il 'venire a patti' con la permanenza delle immagini e che rispondere ai bambini efficacemente è una sfida terapeutica.

D'altro canto l'abuso online è una realtà con cui fare i conti inevitabilmente. C'è un gran bisogno di più formazione specifica su questi temi sia per quanto riguarda una corretta valutazione della presenza di questo abuso nei bambini e del suo impatto su di loro, sia per la risposta adeguata da dare.